

ASSOLOMBARDA

Bracco: il governo deve investire di più al Nord

«Milano produce da sola il 10 per cento del prodotto interno lordo italiano. Nelle strategie di politica industriale il governo investe sulla parte più forte del Paese. Investa sulle eccellenze. A trainare la classe possono essere solo gli studenti più forti e preparati. E noi abbiamo un altissimo potenziale». Tra meno di un mese Diana Bracco festeggerà il suo primo anno da presidente di Assolombarda. Da leader degli imprenditori milanesi ha più volte sollecitato il governo perché l'Agenzia per l'innovazione si insediasse a Milano. Oggi è soddisfatta. Ma tutt'altro che paga.

L'Agenzia nazionale per l'innovazione sarà a Milano. Non basta?

«L'Agenzia sarà una cinghia di trasmissione importante dell'innovazione tecnologica. Assolombarda si è battuta perché venisse insediata qui. Ma non possiamo certo accontentarci. Adesso candidiamo Milano al ruolo di sede dell'Agenzia per l'innovazione europea».

Un obiettivo che si può raggiungere solo con il supporto del governo...

«La politica nazionale, quella con la P maiuscola, deve fare scelte lungimiranti. Deve destinare risorse e investimenti alle aree forti del Paese e non soltanto aiutare quelle arretrate. Altrimenti il declino dell'Italia sarà inevitabile. Tutti devono rendersi conto che il futuro del Paese passa ancora da Milano e dalla Lombardia».

La capacità di Milano di pesare nel Paese dipenderà anche dal nuovo sindaco?

«Certo. Per questo abbiamo bisogno di un sindaco combattivo e ben introdotto in Europa. Penso che il

nuovo sindaco dovrà cambiare registro come si compete a chi guida una grande metropoli internazionale. Dovrà, cioè, rivendicare con forza la centralità di Milano e della Lombardia nell'intero Paese».

Insoddisfatta della precedente amministrazione?

«Al contrario, sono convinta che negli ultimi anni Milano abbia fatto importanti passi avanti. Gli anni grigi della città, quelli del terrorismo e di Tangentopoli, quando cresceva il degrado del territorio e le gru erano sparite dall'orizzonte, sono ormai alle spalle. La città ha reagito e ha iniziato a ridisegnare il suo profilo».

Se Milano non pesa a livello nazionale forse la colpa è anche dei milanesi.

«Ho letto la stimolante riflessione sulla lontananza di Milano dalla politica nazionale offerta nei giorni scorsi da Ernesto Galli della Loggia

sulle pagine del Corriere. In effetti, i milanesi sembrano nutrire un certo distacco dalla politica, preoccupandosi più di che cosa accade a Londra e Bruxelles che a Roma. E' come se la città, rispetto al governo, avesse voglia di fare da sola. Ma la cultura dell'autosufficienza è diventata un limite allo sviluppo e si è ritorta contro la città».

Altre istanze da sottoporre al prossimo sindaco?

«Assolombarda ha messo a punto un elenco di temi che ha già sottoposto ai candidati. Dovendo indicare alcune priorità, non è pensabile che una metropoli come Milano non abbia ancora la linea 4 e 5 della metropolitana. Non è pensabile che l'Italia indebolisca l'hub di Malpensa quando è al Nord che si stacca il 70 per cento dei biglietti business italiani».

La questione infrastrutturale è uno dei cavalli di battaglia di Assolombarda...

«Esatto. Non è accettabile che si pensi di bloc-

care un'opera vitale come la Tav: Milano si trova proprio sul suo percorso e ne soffrirebbe tremendamente. E poi vedo segnali preoccupanti riguardo alle opere più strettamente lombarde. Penso a Brebemi, tangenziale est esterna, Pedemontana. Mi permetta una battuta: mi piacerebbe che il neoministro dell'Ambiente, Alfonso

Pecoraro Scanio, facesse un tragitto sulla Milano-Venezia all'ora di punta. Forse si renderebbe conto...».

Troppo pochi i ministri lombardi?

«Solo Barbara Pollastrini, alle Pari opportunità. Milano e la Lombardia avrebbero meritato una maggiore attenzione, anche formale. Diciamo che con più lombardi al governo sarebbe più facile. Chi vive qui conosce i problemi e le potenzialità del territorio. Visto come stanno oggi le cose, invece, non resta che sperare nella lungimiranza di chi lombardo non è».

Torniamo ai candidati sindaci. Sia Letizia Moratti sia Bruno Ferrante auspicano una nuova stagione di confronto triangolare con rappresentanze delle imprese e sindacato. Assolombarda ci sta?

«Assolombarda c'è sempre stata. Ci siamo sempre seduti a questi tavoli. Il filo del confronto non si è mai interrotto».

Rita Querzé

STRATEGIE

Il futuro del Paese passa da Milano e dalla Lombardia

PALAZZO MARINO

Il nuovo sindaco dovrà dimostrare più decisione

INFRASTRUTTURE

Milano ha bisogno di nuove linee del metrò e di autostrade

MINISTRI

Più attenzione dal governo alle richieste della Lombardia





IMPRENDITRICE Diana Bracco, presidente di Assolombarda